

VareseNews

Finge di essere incinta per salvare il fidanzato dalla “rissa dei giostrai” a Laveno Mombello

Pubblicato: Mercoledì 30 Ottobre 2024



Il fidanzato a terra, circondato da oltre dieci persone, una armata di mazza da baseball e che indossava guanti in pelle. Lei ha paura, si lancia nella mischia: «Fermatevi, sono incinta» (ma non era vero). Succede nell’agosto del 2019 a Laveno Mombello.

Le scene madri sono due, e distinte: la prima parte in un noto bar del lungolago, dove volano parole grosse e si verifica il primo contatto, con finestrini di auto rotti e pugni. Poi la scena si sposta sul lungolago verso l’imbarcadero vecchio, dove le parti contrapposte sono due fratelli, che vengono atterrati, e “i giostrai”, gestori di alcuni esercizi del vicino luna park.

Alla base del diverbio, sfociato in rissa e per il quale sono a giudizio con rito ordinario tre persone, ci sarebbero insulti con sfondo razziale. La serata si conclude col gruppo che si fronteggia nuovamente nei pressi della stazione, dove i giostrai si aggregano a un gruppo di giovani agguerriti, che attaccano uno dei fratelli che aveva pensato di seguire il gruppo. Secondo il racconto della fidanzata, sentita in aula come testimone, il ragazzo perde sangue, **investito da calci e pugni così forti da provocargli la perdita della milza.**

La ragazza, nel tentativo di proteggere il fidanzato, si frapponne fra lui e gli altri e grida di fermarsi, **dichiarando di essere incinta: una frottola, ma che ha funzionato.** Il gruppo si ferma e intima ai due fidanzati di andarsene velocemente: «Sparate, o lo ammazziamo». Subito dopo arrivano ambulanza e

forze dell'ordine.

«Originariamente,» spiega l'avvocato **Fabio Margarini**, difensore di uno dei tre imputati rimasti, «le persone denunciate erano in tutto cinque. Di queste, una ha patteggiato, una seconda è stata condannata con rito abbreviato e ora rimangono tre imputati».

Nel corso dell'udienza di mercoledì è stato ascoltato anche un giovane addetto alla sicurezza del bar, che ha raccontato alcune scene della rissa partita all'esterno dell'esercizio e proseguita sul lungolago: «I due giostrai sono stati seguiti dagli altri ragazzi con i quali avevano avuto un primo contatto. I due fratelli facevano loro segno di farsi sotto. **E sono finiti a terra uno dopo l'altro in pochi secondi: i giostrai erano gente che sapeva picchiare**».

Il processo procede con tempi purtroppo lunghi, con la prossima udienza fissata per la primavera del 2026.

(immagine di repertorio)

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it